

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento

Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più

Inserzioni

Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 25

Brindisi 2 Agosto 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

La mano parricida che colpiva mortalmente al cuore il Re magnanimo, feriva in pari tempo il cuore della nazione. Mai compianto di popolo si levò così alto ed unanime, come quello che eruppe dal petto di tutti gl'italiani al luttuoso annuncio della morte di

UMBERTO I.

Il regio fato di questo modello di sovrano, eroico, leale, cavalleresco sempre, chiudevasi tanto più tragicamente, quanto meno glielo faceva temere l'affettuosa devozione del suo popolo. Ma a che giova la fiducia che un giusto e munifico re trae dalle sue bell'opere e dall'amore dei suoi sudditi, quando l'efferatezza d'un assassino freddamente medita il parricidio e vigliaccamente lo consuma? Contro una belva che disonora non una famiglia, un paese, o una nazione, ma l'umanità tutta quanta non c'è schermo o garanzia sufficiente. La ragione umana, suo malgrado, innanzi a simili casi vacilla e piomba nella ferrea necessità del fatalismo, a cui Giove stesso non sapeva sottrarsi. Di tali delitti è complice l'umanità tutta quanta, che non seppe trovar modo di bandire da sé il pauroso mostro d'averlo, che un sinistro bagliore di sangue diffonde sui destini dell'uomo.

L'anarchismo non è partito, non è principio, non è ideale, ma empia scuola di delinquenza, dove i selvaggi istinti di strage sono fomentati vivificati e preparati allo scoppio.

Intanto una vittima innocente è caduta sotto gli artigli del mostro fatale e non c'è sollievo di lagrime al dolore d'un popolo. La storia ha registrato l'atto esecrando e quella pagina scritta di sangue e listata di lutto è la più triste, è la sola che contamina il libro d'oro della nostra epopea nazionale. Vergogna! vergogna!

LE CONDIZIONI DEL MEZZOGIORNO

Le Camere di Commercio

« L'Italia meridionale ha poca ricchezza e poca educazione industriale; pure lo Stato quando ha speso per essa ha speso più per mantenere il parassitismo, che per combatter-

lo. Invece è l'educazione industriale che bisogna formare ». Così il Nitti nel suo libro *Nord e Sud*. Ed è proprio necessario a mutare, anzi rifare la nostra educazione; se l'Italia meridionale è destinata a un grande risveglio col conquistarla pure lentamente, purificando tutte le sue amministrazioni e formando la sua educazione economica.

La Camera di Commercio di Reggio Calabria ha la lodevole consuetudine non molto imitata, nè seguita dalle altre, quella cioè di pubblicare ogni anno una relazione economica sulle condizioni del proprio distretto camerale, relazione che fa conoscere i bisogni di quella provincia.

Nella lettera dedicatoria del presidente della Camera si trovano riassunti i desideri che il ceto commerciale dell'ultima provincia della penisola rivolge all'autorità politica. Soprattutto vi si designa « un bisogno che non sopporta altri indugi, cioè quello di modificare l'ambiente mortifero, in cui molti tentativi animosi fatalmente si spengono e si dichiara perciò apertamente che è urgente semplificare l'organismo tributario, e pur levandò il contributo necessario allo Stato, distruggere però le innumerevoli formalità, l'abuso della carta bollata, la molteplicità dei controlli preventivi, la ripetizione e il giro vizioso delle fiscalità » e s'invoca « l'abolizione almeno graduata dell'intromissione e della remora fiscale, vere e sole pastoie della libertà, per lo svolgimento del benessere e della ricchezza pubblica ».

Parole che rispondono alla realtà più dolorosa, che da anni ed anni si sente ripetere, senza che l'ascolti — sia il Governo, sia il Parlamento — chiunque ne abbia il dovere.

E da questa situazione derivano gravi conseguenze. La sospensione dei lavori rurali e della continuità dei salari, accresce la corrente di emigrazione fino al punto da spopolare le intere campagne, specialmente dove esse si estendono larghe fra il monte e il mare e danno minor agio di residenza e di lavoro remunerativo.

Alla diminuzione della mano d'opera fa riscontro un dannoso accrescimento dei trapassi di proprietà, e massime dei giudizi di espropriazione che servono a eliminare le piccole proprietà e ad arrestare il progresso agricolo su molto spazio di territorio utile.

Questa la dolorosa verità, la esatta diagnosi degli'infiniti mali che, dove più, dove meno, serpeggiano nelle provincie meridionali e che la Camera di Commercio di Reggio Calabria, con senso nobile e patriottico, non ha mancato a dichiarare esplicitamente.

Non è il Borbone cacciato, non è la moneta diminuita la causa della nostra inferiorità economica, come vorrebbero far credere i nemici dell'unità. La vera causa della nostra inferiorità risiede principalmente nella generale ignoranza per quanto concerne le nostre forze produttive, e nella progressiva diminuzione del valore dei nostri prodotti.

Senza dubbio, è un'insieme di cose vario e complesso; problema arduo, a cui sarebbe possibile avvicinarsi, quando per tutte le provincie del Mezzogiorno continentale, si adoperasse il metodo di quella di Reggio. Ma tutti sanno che tanto le Camere di Commercio, quanto i comizi agrari, fatta qualche eccezione, in gran parte, funzionano come organismi burocratici di semplice routine.

Quale sarebbe l'opera indispensabile dell'autorità politica?

Quella stessa che la Camera di Commercio di Reggio domanda nella sua relazione.

Ma una giusta osservazione non può sfuggire al caso. L'on. Carcano non potrebbe imporre alle altre Camere di Commercio inadempienti di seguire l'esempio di quella di Reggio?

Sarebbe un primo e benefico passo a risolvere l'arduo problema delle condizioni economiche e industriali delle nostre provincie, studiandolo sui rapporti e sulle relazioni delle Camere di Commercio, per dar campo alla discussione con sicurezza di verità e con serena coscienza.

G. PALMA

DRAPPI & DAMASCHE

Il dolce nodo.

L'Egregio e valoroso nostro amico Avv. Nicola Rubino, direttore della *Critica* di Napoli, lunedì 23 Luglio impalmò la gentile e colta Signorina Elvira Filosa.

La cerimonia commoventissima, fu una vera festa del cuore.

Compare dell'anello il Dott. Giuseppe Galli.

Numerosi i doni, eleganti le *Corbeilles*.

Tra i doni, bellissima una pubblicazione per la circostanza, redatta a cura dei più intimi amici del Rubino, ed edita con gusto finissimo dalla Casa Taranto.

Dopo la cerimonia, gli Sposi partirono per il consueto viaggio di nozze.

Alla simpatica coppia i nostri più sinceri auguri.

Al mare.

La stagione balneare è nel suo colmo. Lo stabilimento *Nettuno* del nostro amico D'Accico, è affollatissimo di belle ed eleganti signore e signorine, che col loro incantevole sorriso concorrono a rendere sempre più gaio e desiderato quel piacevole ritrovo estivo.

Ed il povero D. Luigi fra tanta confusione, fa proprio pietà a vederlo sempre affaccendato, senza poter avere un solo istante disponibile per riaccendere il famoso *toscano* (!), che fa invece scorrere da un lato all'altro della bocca.

Un'immensa schiera di giovanotti sono poi il suo vero martirio. Egli ha un bel richiamarli alla quiete: in quei folletti, al contrario, sembra che neanche la freschezza dell'acqua, valga a far cessare l'ebollizione del sangue giovanile; e giù parole poco parlamentari all'indirizzo del povero D. Luigi, che finisce col cadere estenuato su d'un divano della rotonda, con le braccia penzoloni, le gambe distese, ed il capo chino al pari d'un Cristo morente.

Noi intanto vorremmo che all'amico D'Accio fosse in ogni anno conservato sì numeroso concorso di bagnanti, poichè, dopo tutto, egli merita ogni incoraggiamento da parte della cittadinanza.



I versi.

NOTTE D'ESTATE

È mezzanotte: trilla il mandolino
sulla pensile loggia tutta in fiore,
in ogni nota è un palpito divino,
un'onda di dolcezze e di dolore.

Splende l'orsa maggiore luminosa
al raggio malinconico lunare
e l'onda lieve e tacita si posa
con riflessi di platino sul mare.

E' mezzanotte: freme la canzone
fra i gigli e fra le rose del giardino.
— O quanta angoscia, quanta passione —
stretta al mio seno ti vorrei vicino.

Tutti i vaghi ricordi del passato,
come rondini tornano al mio nido
e soffro tanto perchè ho sempre amato
e son bersaglio d'un destino infido.

E trilla, trilla ancora il mandolino,
sulla pensile loggia tutta in fiore;
in ogni nota è un palpito divino,
un'onda di dolcezze e di dolore.

Pierino Del Gaudio



Un pensiero di Mazzini.

Il sorriso d'un bel cielo azzurro in una notte serena d'estate, è bello, e commuove l'anima innamorata ad una ineffabile dolcezza. Ma so pure che il fremito della tempesta e del mare agitato è sublime, e rapisce l'uomo al freddo calcolo e all'egoismo individuale.

Saltarello

L'Istituto delle Suore di Carità e le processioni religiose

Non v'è processione fatta in onore dei numerosi Santi, che disgraziatamente ancora si festeggiano a Brindisi, senza che le Suore non vi prendan parte con le loro alunne vestite di bianco, costume che dal nostro popolo vien chiamato da verginella.

Oramai è indubitato che queste buffonate religiose, non servono ad altro che a dare un mezzo d'appuntamento ai giovani innamorati, non solo, ma è proprio nelle processioni, che per una spinta, per una pestata di piede od altro, si è costretti udire tante belle parole, che sono poi la specialità del brindisino.

Intanto, tutte quelle innocenti bambine vengono condotte ad assistere a quegli scandali, che certamente non potranno mai servir loro di buon'esempio.

Noi, di quanto abbiamo fatto osservare, non vogliamo di certo darne colpa alle Suore, le quali, ad onor del vero bisogna dire, con tutto amore si dedicano all'istruzione ed educazione delle fanciulle della nostra Città. Siamo convinti, più che convinti, che Loro vengono bellamente obbligate da volontà superiori, ad intervenire con le alunne alle processioni, tanto per dare maggiore importanza a quelle mascherate, che sarebbe oramai tempo di vedere anche da noi soppresse.

Per nostra coscienza abbiamo creduto

rilevare quanto sopra, allo scopo di mettere in sull'avviso quei padri di famiglia interessati, ai quali preme che alle loro figlie venga compartita quell'educazione occorrente a compire la donna virtuosa.

L'ITALIA RISPETTO AGLI ALTRI STATI

La nostra nazione ha 13 milioni di Ettari di terre incolte, e nel tempo istesso, il più brutto sistema di tasse, perchè il più gravoso, il più ingiusto ed il più vesatorio.

Di ciò, è conseguenza l'enorme prezzo dei generi di prima necessità. Da noi il pane si vende a 35 e 40 centesimi, in Svizzera 25 — In Italia il petrolio si paga 70 centesimi, in Svizzera 22 — Lo zucchero costa da noi lire 1,65, in Svizzera 60 centesimi.

Altra conseguenza è il consumo assai scarso che da noi vien fatto dei diversi generi. Nel Belgio ad esempio, ogni abitante consuma all'anno Kg. 318 di frumento, in Spagna 305, in Inghilterra 327, in Italia ogni abitante ne consuma meno di 200.

In Italia vi sono 170 Comuni, nei quali non si conosce cosa sia il pane! Ve ne sono poi 1700 ove lo si compone di fave, castagne od altro.

A compire l'opera abbiamo poi il primato per l'ignoranza delle masse. Per ogni 1000 abitanti la Svizzera ha 6 analfabeti, la Danimarca 9, la Germania 24, l'Inghilterra 32, la Francia 35, l'Austria 327, la Russia 364 e l'Italia non meno di 523!..

il F.

Gentilmente concessoci dal Signor Francesco Palma, diamo principio con questo numero alla pubblicazione d'un manoscritto inedito, riguardante la nostra Città.

Siamo sicuri con ciò di far cosa grata ai nostri lettori, promettendo nel contempo di migliorare il nostro periodico, per renderci così viepiù meritevoli dell'incoraggiamento da parte dei nostri concittadini.

STEFANO PALMA

CENNO STORICO DELLA CITTA' DI BRINDISI

compilato l'anno 1829

(Prima di Cristo 2428)

LIBRO I CAP. I.

Quest'antichissima ed illustre porzione del Regno di Napoli, che Città di Brindisi vien chiamata, è cinta dalla parte boreale della Provincia di Terra d'Otranto dal Mare Jonio, secondo Tolomeo e dall'Adriatica frontiera della Macedonia, in fine dell'Italia, secondo Silio Italico. *Nec non Brundisium quo desinit Italia Tellus.*

Soggetta essa fin da' suoi primi secoli alla Romana Potenza, ed al suo Impero per avventura aggiunta, come Colonia; ebbe forma di governo pur troppo diversa da quella, che sortì dopo i tempi degli stessi Romani Imperadori: Nuovo sistema politico sperimentò, quando pervenne sotto il dominio de' Re d'Italia. Altri cambiamenti vide sotto gl'Imperadori d'Oriente. E viepiù strane alterazioni soffrì allorchè per vari casi passata da Gente a Gente, finalmente

gli toccò ad essere governata dall'Augusta Casa d'Austria.

Intanto, per dare un'idea esatta di quanto gli è accaduto dalla sua fondazione fino all'Età più a noi vicine, conviene prima di tutto rimontare alla sua origine. Può dirsi senza tema di errare, che la nostra Città, a somiglianza del Nilo tiene occulta la sua origine; tanto che presso gli antichi e moderni scrittori, che di ciò fan menzione, reputasi la ricerca sì difficile ed inverosimile, che ognuno sforzandosi di rinvenirla, gli da ciascuno così strani e differenti principii, che piuttosto vi aggiungono maggiori tenebre ed oscurità che chiarezza e probabilità.

Nè poteva diversamente succedere, dopo tanti funesti e lagrimevoli avvenimenti che distrussero quanto di probabile ci presentavano quei pochi monumenti rimastici; essendo mancate fin da' primi secoli quelle notizie, che a qualche giusta ragione potrebbero dirsi autentiche. Poichè i Longobardi, per le loro intestine discordie fra lor divisi, desolarono in parte queste nostre contrade; ed i Saraceni finirono a devastarle. Non si videro ne' loro tempi stragi più crudeli e spaventose. Tutto era desolazione e rovine; scorrevano essi come ad un raccolto diluvio per inondare i nostri ameni campi, continuando queste calamità per lo spazio non interrotto di ben 12 anni. Da tale incertezza risulta ancora l'impossibilità di conoscere con precisione i primi abitanti che popolarono la nostra Brindisi.

Noi dunque daremo un breve cenno di quel che ne hanno detto alcuni scrittori; per non mancare al rapporto di quanto essi ne hanno scritto.

Si crede che Comero sia prima giunto ne' lidi Salentini, ed a ciò credere ci persuade oltre della congettura, anche l'autorità di ALEMEN EGIZIO (*Libro I.*), il quale afferma che un figlio di questo Comero chiamato *Ascanes*, venne ad abitare la Calabria, dove istituì i Popoli da lui detti *Aschenazzi* che poi Teggini furon detti. E ciò viene confermato anche da GIUSEPPE nelle sue antichità (*Libro I. cap. XI.*). Dal che s'inferisce che nei lidi Salentini sia venuto il padre di lui Comero, quindi per trovare in qual parte della Penisola abbia potuto Comero dar principio alla edificazione di questa Città è duopo credere in lui la cura di trovare un luogo il più comodo, e per natura anche il più atto alla fondazione di essa, il cui sito giaccia più opportuno alla Terra, ed al mare, secondo ARISTOTILE, (*7 Polit. cap. 15.*) Fra tutti i siti del mare com'è cosa innegabile sono i Porti, e fra quei della Terra i siti più fertili, ed abbondanti di quanto è necessario all'umana sussistenza.

Avendo per poco sotto l'occhio queste considerazioni, in tutto il sito ch'è nella Iapigia altri popoli vi sono che quelli di Taranto e Brindisi come ne hanno giudicato tutti coloro che ne hanno scritto. Anzi di questi due secondo STRABONE (*Libro 6*) quel di Taranto è mal sicuro per essere aperto, e per aver molte bocche nel seno interiore; dove all'opposto il Porto di Brindisi racchiudo mirabilmente in una bocca più porti securissimi. Ed ha i golfi compresi di dentro, per essere unico, e singolar rifugio de' Naviganti. Per cui esso è tanto celebrato da Strabone (*Libro 6*) da Appiano Alessandrino de *Bello Civil.* (*Lib. 5.*) da Cesare de *Bello Civil.* (*Lib. 1*) da Luciano (*Lib. 2. e 5.*) da Plin (*Lib. 3, cap. 2.*) da Facit. (*Lib. 3.*) da Aulo Gellio in *Noct.* (*Leg. cap. 9*) da Floro *Rerum Romanarum* (*Lib. 1. cap. 20*) e da altri

Quindi è che di tanti Epiteti lo fregiano gli scrittori che di lui trattano.

Per la fertilità de' Terreni poi, che secondo vari Autori non cede punto alle feraci Terre della fertile Sicilia. Fertile è vero il Tarentino

Territorio; ma paragonato da Strabone a questo di Brindisi, antepone la fertilità di questo all'abbondanza di quello:

Fertiliior ager Brundisinus, quam Tarentinus.
(Strab. Lib. 6.)

Da tali notizie dunque si è potuto probabilmente inferire essere stato Comero il primo che avesse edificata la Città di Brindisi.

Il tempo nondimeno consumatore del tutto ha seppellito nell'oblio la memoria de' primi Duci: dond'è che son nati tra gli scrittori tanti dispareri; ma non ha potuto tanto distruggere, che non lasciasse d'accordo tutte le città Salentine; e dare per suoi fondatori i Popoli venuti da Candia, e che il primo a popolare la Iapigia, e prima di tutto Brindisi sia stato Comero, come si disse, che si cava da diversi scrittori, si trova essere stata fondata Brindisi duomilaquattrocentoventotto anni prima della venuta di Cristo nostro Redentore, per quel che ne dico il P. Tursellini dal che si arguisce la vasta antichità di essa.

(continua)

Nostre corrispondenze

Da San Vito

S. Vito 28 luglio 1900

Il Consiglio comunale di S. Vito, riunitosi finalmente sotto la presidenza dell'assessore Carbotti, ha deliberato il licenziamento del Segretario Carella, ed ha proceduto anche alla nomina del nuovo segretario, sig. Vincenzo Salerno di Francavilla.

Ha fatto voti al Governo del Re per ottenere l'esonerazione della fondiaria, viste e considerate le deprevolissime condizioni in cui versano tutti i proprietari del paese!

Ha deliberato rifiutare la paga per quei mesi in cui il signor Carella si è reso inadempiente. Meno male!... è il primo passo!

A.

TERESITA MAGNONI - Le donne delle tragedie di Vittorio Alfieri - Napoli - Genaro M. Priore - 1900 - Lire 2,00.

Questo è il libro di una intelligentissima Signorina, educata a liberi sensi in una famiglia tutta di patrioti, vanto dell'Italia meridionale. È guidata da questo fervido amore d'Italia, Teresita Magnoni ha studiato con sottile discernimento critico le donne della tragedia del fiero arugiano. Ogni carattere femminile l'autrice rileva con grande chiarezza, e mostra di avere una profonda e giusta intuizione dell'anima umana. Per ciascuna di queste donne alferiane, l'autrice stabilisce paralleli con le medesime donne trattate da altri autori; e dimostra quanto l'Alfieri ha da essi pigliato, di quanto se ne sia discostato, e quanto abbia aggiunto di suo proprio. La Magnoni in questi paralleli dimostra possedere una forte e varia erudizione non solo moderna, ma anche antica, e una vasta conoscenza degli autori greci e latini, la quale non è facile trovare nelle scrittrici contemporanee.

Il libro è scritto in forma elegante ed eletta, e merita di esser attentamente letto da quanti s'interessano di questi difficili studi critici dell'opera di un autore dell'importanza di Liborio Alfieri.

L'encomio che di questo lavoro fece, insieme ad altri illustri, il poeta G. Aurelio Costanzo, il quale volle che si pregevole studio non rimanesse inedito, è lode che molto dovette inorgogliare la distinta scrittrice, e deve molto invogliare il pubblico a conoscere tale libro.

O. FERRETTI - La stampa - Zara 1900

L'autore di questa conferenza, tenuta nel teatro Nuovo in occasione del quinto centenario della nascita di Giovanni Guttemberg, è egli stesso un editore: ciò vuol dire che egli parla con conoscenza di causa. Ed essendo, insieme col fratello suo, un editore di ingegno e di ardimento grandi, intende tutta la missione civile della stampa. E tanto egli dice in uno stile facile e piacevole, dove il pensiero eletto viene spiegato in piana forma.

E il conferenziere fa una geniale e rapida sintesi del giornalismo, che egli chiama portato eccelso della stampa, poi che « la diffusione del giornale generalizza tutte le conoscenze e le volgarizza », diven-

tando così « l'indice massimo della civiltà di un popolo ».

Quindi viene a parlare delle diverse città che si disputano l'onore di essere state la culla di questa invenzione mirabile, fra le quali anche l'Italia che pretenderebbe un tal « Panfilo Castaldi, dottore e poeta feltrino, il quale ritrovò l'invenzione dei libri », come è detto in una inedita cronaca di Feltrino, l'onore di questa scoperta. Fa poi in breve la vita dell'illustre Guttemberg, e accenna allo sviluppo e alle condizioni della stampa in Italia nel XIV secolo. E termina la bella ed edotta sua conferenza, dicendo che la stampa sarà « l'arma unica degli eserciti della civiltà, e le sue campagne, pugne nobilissime del pensiero, apriranno nuove guerre, ma guerre incruente d'intelletto... e su la stampa crescerà l'edificio del futuro ed intero progresso ».

Questa è la smagliante conferenza del Ferretti, che, « con intelletto d'amore » insieme al fratello, intende a lo sviluppo dell'arte tipografica facendo, cosa inverosimile fra gli editori triestini, conoscere opere di autori italiani e pubblicando una rivista dal titolo *Alma Juventus*. Ed ora i solerti ed intelligenti fratelli Ferretti, stanno pubblicando, in due volumi di 400 pagine cadauno, tutti gli atti unici, editi ed inediti, di quel fine e valoroso commediografo che è Camillo Antona Traversi.

Per la pubblicazione di questi due volumi, così interessanti e che costeranno 5 lire l'uno, è aperta, presso R. e O. Ferretti, Via Cavana, 12, Trieste, una sottoscrizione che si potrà fare in tutto il mese di agosto, e non oltre.

Ho voluto dare questa notizia poi che son sicuro che sarà accolta con gran piacere da quanti ammirano lo spiccato ingegno drammatico di Camillo Antona Traversi.

Napoli luglio 1900.

Agénore Magno

Italia Marinara

Il N. 486 dell'*Italia Marinara*, rivista settimanale illustrata di Marina Militare e Mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutta Italia contiene:

TESTO — Lo Stato e i rischi di guerra — La gente di mare degl'infortuni sul lavoro — Ludi nautici — L'impresa viveri della R. Marina — Il porto mercantile di Spezia — Itinerario da Napoli a Taku — Marine militari e mercantili estere — Tientsin — Cronaca — Varietà Bibliografia — Ricuperi marittimi — Avvisi ai naviganti.

INCISIONI — Il porto mercantile di Spezia e il suo possibile ingrandimento futuro.

Ai figli ed ai parenti tutti del defunto sig.

Antonio Casiero
fu Antonio

pilota pratico del nostro porto, uomo laborioso ed onesto, inviamo le nostre sentite condoglianze.

C R O N A C A

Consiglio Comunale — Martedì 31 Luglio, fu convocato in seduta straordinaria dal ff. Sindaco Signor Mazari-Villanova il Consiglio Comunale, per la morte del nostro compianto Re Umberto I.

Dichiarata aperta la seduta, il Signor Mazari ed il Signor Eduardo Musciacco, lessero commoventi parole, dopo di che ad un'animità fu stabilito:

1. Di issare la bandiera abbrunata per tre mesi sul palazzo Municipale.
2. Di farsi solenni funerali alla Cattedrale.
3. Di mandare una commissione a Roma, presieduta dal Sindaco Cav. Balsamo, per rappresentare il Municipio di Brindisi ai funerali.
4. Di sospendere ogni festeggiamento civile.
5. Di aggiungere alla sala Consigliare un busto in marmo, del nuovo Re Vittorio Emanuele III.

L'Ufficio di Polizia Municipale Caffè? — Per parecchie sere, fuori dell'Ufficio di Polizia Municipale, abbiamo visto sedute a prendere il fresco delle donne, alle quali il Municipio dovrebbe fornire tavolini e bibite, tanto per maggiormente compir l'opera!!

I camerieri poi non mancano, poichè

abbiamo pure veduto qualche guardia compiacente, oppure l'accalappiacani, che avevano in mano alcuni bicchieri, ripieni forse d'acqua fresca della vicina fontana!

In ogni modo noi ci raccomandiamo al Cav. Montagna, perchè non voglia più permettere una simile sconcezza, pregandolo inoltre di provvedere più seriamente, a quanto avemmo occasione di fargli notare a voce.

I sigari — Il pubblico con giusta ragione si lamenta, per la qualità cattivissima dei cosiddetti sigari forti, che vengono messi alla vendita e naturalmente pagati come buoni.

Comprendiamo che il Governo fa sempre il suo meglio, ma il magazziniere locale delle Privative, dovrebbe pure insistere a fargli notare quanto giustamente vien lamentato da noi, che abbiamo tutto il dritto d'essersi trattati al pari delle altre regioni della Nazione.

Dalla Pubblica Sicurezza — Un'altra splendida operazione della nostra P. S. è stata guidata con *intelligenza, solerzia e coraggio!*

Nientemeno che si è arrestato il *terribile Funaro*, altro bandito che infestava le nostre campagne al pari dei famosi caprai, per la cattura dei quali, poco mancò, non si fosse effettuata per la seconda volta, la famosa strage degl'innocenti!!

Heee! si, Egregi lettori; il *Funaro* è stato trovato contravventore a tutte le leggi di P. S., proprio quando vendeva *La Città di Brindisi* (!!)

Difatti se in tali circostanze i funzionari di P. S. o meglio i capi di essi non spiegassero tutta quanta la *solerzia l'intelligenza* ed il *coraggio* di cui dispongono addio patria; e conseguentemente non più croci, non più benemerienze, nessuna revoca di traslochi ecc. ecc.

Se poi in pubblica Piazza Mercato accadono delle sfide al pugnale, incutendo terrore ai cittadini, ciò poco deve interessare gli agenti di Questura!

Egregio Cav. D'Aloe, anzicchè rivolgere le vostre attenzioni al *Funaro*, dovrete piuttosto fare un pò l'esame di coscienza; e pensare che a Squinzano la povera famiglia Serinelli, piange la vittima innocente dell'accecato furore delle vostre guardie.

Vendita di carne alla sera — Un forestiero sere sono aveva bisogno di un pò di carne, per preparare un brodo ad un malato, il quale, durante la malattia e fino a quella sera, non aveva mai mostrato il desiderio di volerne prendere.

Ebbene, per quanto quel pover'uomo si sia dato da fare, non fu a lui possibile, con grande sua meraviglia, poter avere un pezzo di carne, sol perchè dai macellai si diceva essere l'ora tarda!

Egli medesimo ci ha poi raccontato, che avvicinandosi per chiedere del padrone alla porta d'una beccheria, che vedeva aperta ma all'oscuro, un grosso cane mastino uscito di botto lo avrebbe di certo atterrito e sbranato, se non fosse stato sollecitato a darsela a gambe.

Questa è la nostra Brindisi, che la dicono poi civile!

Eabbrica di ghiaccio e neve artificiale dell'Ingegnere Signor Pasquale Ruggieri in Lecce — Deposito in Brindisi al Vico Orologio, palazzo Santarcangelo. Prezzo per kg. L. 0,15.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1600.